

Anno 2014

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA

■ Nel 2014 il valore aggiunto dell'agricoltura ammonta a 31,5 miliardi di euro (a prezzi correnti), pari al 2,2% del Pil nominale. Rispetto al 2013, si registra una forte flessione, pari al 6,6%, mentre il calo a prezzi costanti è del 2,2%.

■ L'agricoltura ha registrato difficoltà anche dal lato dei prezzi dei prodotti venduti: il deflatore dell'output ha subito una caduta del 3,6% a cui ha corrisposto una contrazione dei margini.

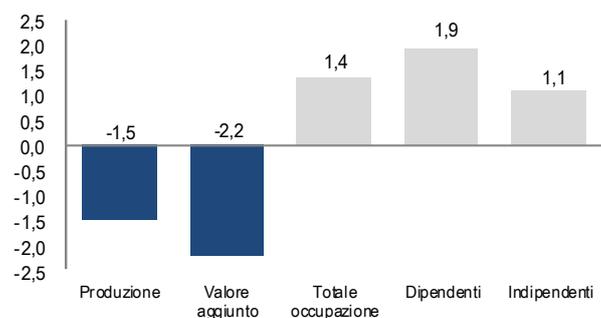
■ La somma del settore agricolo con quello dell'industria alimentare, il cosiddetto comparto agroalimentare, rappresenta il 4% del valore aggiunto italiano e il 6% della produzione totale.

■ In termini occupazionali, nel 2014, l'agricoltura ha segnato un risultato positivo, con un incremento delle unità di lavoro dell'1,4%; più pronunciato per i dipendenti (+1,9%) rispetto a quanto registrato per gli indipendenti (+1,1%). Risultati positivi anche per l'industria alimentare, dove l'incremento delle unità di lavoro è pari allo 0,9%.

■ Nel 2014 il calo più marcato della produzione ha interessato le coltivazioni legnose (-8,9%), mentre è stato contenuto per le coltivazioni floricole (-1,2%).

■ L'unico comparto agricolo che ha segnato un pur modesto incremento della produzione è quello delle attività di supporto (+0,2% a prezzi costanti).

PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO NELL'AGRICOLTURA. Anno 2014, variazioni percentuali



■ L'incidenza di tali attività sulla produzione agricola ha raggiunto nel 2014 il 12,9%; la quota sale al 21,5% se si includono le attività secondarie, la cui incidenza sulla produzione di branca è pari all'8,6%.

■ Ancora una volta i fattori climatici hanno inciso negativamente sull'andamento dell'annata agraria, contribuendo alle forti cadute della produzione registrate per le produzioni vitivinicole (-12,5%) e oleicole (-34,4%).

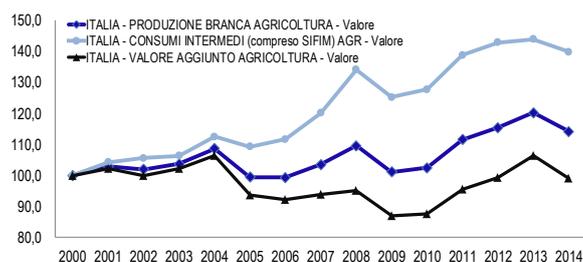
■ Nel 2014 prosegue la discesa degli investimenti nel settore agricolo iniziata nel 2006. Il calo ha interessato, oltre le macchine agricole e le attrezzature, anche i fabbricati non residenziali e i mezzi di trasporto (-4,4%).

■ A livello territoriale, la produzione in agricoltura cresce solo nel Nord-est (+2,2%), mentre le diminuzioni più marcate si registrano al Sud (-6,5%) e nelle Isole (-3,9%).

■ A livello europeo, i redditi agricoli risultano in calo (-1,2% per l'Ue28), anche per le marcate diminuzioni dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori in quasi tutti gli Stati membri.

■ La flessione dei redditi agricoli ha interessato, tra gli altri, Danimarca (-10,1%), Italia (-10%), Spagna (-5,2%), Polonia (-5%), Olanda (-4,2%) e Romania (-2,1%).

PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI, VALORE AGGIUNTO NELL'AGRICOLTURA. Anni 2000-2014, numeri indice su valori correnti



In discesa il valore aggiunto del settore agricolo

I dati presentati in questo report sono parte dei conti nazionali dell'agricoltura e forniscono un quadro generale dell'attività del settore nel 2014. Le stime sono elaborate secondo le definizioni e le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e recepiscono miglioramenti metodologici e nuove fonti statistiche rispetto alla versione diffusa in precedenza.

Nel 2014 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha generato un valore aggiunto di 31.551 milioni di euro (Prospetto 1) che rappresenta il 2,2% del Pil. Rispetto al 2013, il valore aggiunto registra un calo del 6,6% in termini nominali e del 2,2% valutato a prezzi costanti.

A titolo di confronto, l'industria in senso stretto rappresenta il 18,5% del valore aggiunto nazionale, le costruzioni il 4,9%, i servizi il restante 74,4%.

PROSPETTO 1. L'AGRICOLTURA NEL SISTEMA ECONOMICO. Anno 2014

Attività economiche	Valore aggiunto			Unità di lavoro
	Milioni di euro correnti	Composizione %	Variazioni annue % su valori concatenati	Variazione annua %
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	31.551	2,2	-2,2	+1,4
Industria in senso stretto	268.733	18,5	-1,1	+0,6
- di cui Alimentare, bevande e tabacco	25.769	1,8	0,0	+0,9
Costruzioni	70.564	4,9	-3,8	-4,5
Servizi	1.079.989	74,4	+0,1	+0,5
Valore aggiunto ai prezzi base	1.450.837	100,0	-0,3	+0,2
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.616.254		-0,4	

Il comparto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, con 25,8 miliardi di valore aggiunto pesa per l'1,8%. Ne deriva che la somma dell'agricoltura e dell'industria alimentare (usualmente definita settore agroalimentare) rappresenta il 4% del valore aggiunto complessivo; in termini di produzione, l'aggregato pesa per il 6% del totale.

La diminuzione nella produzione valutata a prezzi costanti registrata nel 2014 (-1,5% per agricoltura, silvicoltura e pesca) si è accompagnata a un forte calo dei prezzi dei prodotti venduti (-3,6%), che ha contribuito alla contrazione dei redditi agricoli.

In termini di unità di lavoro (Ula) l'agricoltura contribuisce al totale dell'economia con il 5,1% (1,2 milioni di unità); il comparto dell'agroalimentare nel suo insieme rappresenta il 6,9% delle unità di lavoro.

Nonostante il calo del valore aggiunto, nel 2014 l'occupazione in agricoltura cresce dell'1,4%. Nell'industria alimentare le unità di lavoro aumentano dello 0,9%, a fronte di un valore aggiunto stabile.

La componente indipendente dell'occupazione rappresenta i due terzi del totale delle Ula del settore agricolo.

Una quota relativamente elevata di occupazione del settore agricolo ha carattere non regolare: il tasso di irregolarità delle Ula nel 2012 (ultimo dato disponibile) è al 17,8%, a fronte del 14,9% registrato nell'insieme dell'economia.

Forti cali nelle produzioni vinicole e olivicole

Nel 2014 il calo più vistoso della produzione ha riguardato le coltivazioni legnose, (-8,9%), più contenuto quello per le coltivazioni floricole (-1,2%). Di contro, sia le coltivazioni erbacee (+1,9%) sia quelle foraggere (+2,0%) hanno segnato un aumento. Tra le coltivazioni erbacee è in crescita la produzione dei cereali (+3,4%), con risultati molto diversificati per le singole produzioni: in netta caduta frumento tenero (-8,9%) e orzo (-4,4%) e in deciso incremento il mais (+11,5%). Nel comparto delle coltivazioni legnose, forti flessioni si sono registrate per le produzioni vinicole (-12,5%) e soprattutto olivicole (-34,4%). L'andamento è positivo per le produzioni frutticole

(+2,1%) e agrumicole (+3,1%). Per quel che riguarda i prezzi, spiccano le cadute per i cereali (-4,9%) e per il complesso delle produzioni legnose (-6,7%). L'unica eccezione è rappresentata dall'olivicoltura per la quale l'aumento dei prezzi (+14,9%) ha in parte compensato gli effetti del calo produttivo.

PROSPETTO 2. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DI AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA. Anno 2014

Attività economiche	Milioni di euro correnti	Composizione %	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	50.250	100,0	-1,7	-3,7
- Coltivazioni erbacee	13.958	27,8	1,9	-5,5
- Coltivazioni legnose	11.145	22,2	-8,9	-6,7
- Coltivazioni foraggere	1.637	3,3	2,0	-6,1
- Allevamenti zootecnici	17.041	33,9	-0,5	-1,8
- Attività di supporto all'agricoltura	6.469	12,9	0,2	1
Attività secondarie (+)	4.306	8,6	2,0	-2,3
Attività secondarie (-) ⁽¹⁾	942	1,9	-0,5	-4,9
Produzione della branca agricoltura	53.615	100,0	-1,5	-3,6
Consumi intermedi (compreso Sifim)	24.309	45,3	-0,6	-2,2
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	29.307	54,7	-2,2	-4,7
Produzione della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	56.770	100,0	-1,5	-3,5
Consumi intermedi (compreso Sifim)	25.219	44,4	-0,7	-2,2
Valore aggiunto branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	31.551	55,6	-2,2	-4,4

(1) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, come ad esempio agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, energia rinnovabile, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economica nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) evidenziata con il segno (-).

Per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici, si registra un calo della produzione dello 0,5%, in parte derivante dal perdurare della crisi nella produzione delle carni bovine (-2,0%) e suine (-1,8%). Al contrario, la produzione di pollame ha segnato un leggero incremento (+0,8%).

L'unico comparto agricolo che mostra una lieve crescita nel 2014 è quello delle attività di supporto (+0,2%). L'incidenza di tali attività sulla produzione agricola ha raggiunto il 12,9%. In dettaglio, crescono le attività di produzione delle sementi, di manutenzione del paesaggio e di "contoterzismo". Subisce una battuta d'arresto l'attività legata alla prima lavorazione dei prodotti anche a seguito del calo dei consumi di prodotti ortofrutticoli.

Nel 2014, risultano in crescita, seppure con intensità inferiore rispetto al biennio precedente, anche le attività secondarie delle aziende agricole (+2,0% in volume), con una ripresa delle attività agrituristiche e di quelle collegate all'agricoltura sociale, associata alla crescita della produzione di energia rinnovabile. Le attività secondarie legate alla multifunzionalità delle aziende agricole rappresentano l'8,6% della produzione del comparto e riguardano: energie rinnovabili (in particolare fotovoltaico e biomasse), fattorie didattiche, attività ricreative, agricoltura sociale, vendite dirette, produzione di mangimi, sistemazione di parchi e giardini oltre a agriturismo ed attività di trasformazione.

La revisione dei conti nazionali¹ ha portato a una rivalutazione di tali attività, derivante anche dall'ampliamento dell'insieme di tipologie considerate nella stima.

Riguardo alla silvicoltura, si registra un calo delle tagliate forestali (-3,1%) e un crollo della raccolta dei fruttiferi dai boschi (-19,9%); in particolare è diminuita la produzione delle castagne a causa della diffusione del parassita cinipide. Positiva è stata la raccolta per funghi e tartufi (+5,0%), favorita da una stagione particolarmente piovosa. È scesa la produzione dei servizi di supporto forestali (-1,2%) principalmente imputabile all'attività dei servizi forestali regionali.

¹ Si veda la Nota informativa "Il ricalcolo del Pil per l'anno 2011" del 9 settembre 2014, disponibile alla pagina <http://www.istat.it/archivio/131097>.

La pesca, infine, registra una flessione della produzione (-2,2%), risultante di un forte calo del pescato (-3,2%) e un lieve aumento per l'acquacoltura (+0,8%). Il calo dei consumi e le restrizioni dovute ai fermi biologici sono le principali cause del cattivo andamento del settore ittico nel suo insieme.

Occorre segnalare che il 2014 è stato caratterizzato lungo tutto l'arco dell'anno da fattori climatici che hanno condizionato negativamente i risultati dell'attività agricola. Nel primo trimestre si sono registrate temperature sensibilmente superiori alla media di periodo e nel secondo precipitazioni di intensità eccezionale. Dopo una fase di siccità nei mesi di luglio e agosto, nell'ultima parte dell'anno vi sono stati episodi di alluvione al Nord e violenti temporali al Sud, accompagnati da grandinate.

Crescono occupazione e retribuzioni

Nel 2014 si registra un'inversione di tendenza per l'occupazione del settore agricolo, con una crescita significativa delle unità di lavoro totali (+1,4%). La componente del lavoro indipendente ha segnato un primo recupero (+1,1%) dopo dieci anni di calo, mentre le unità di lavoro dipendenti sono aumentate in misura più marcata (1,9%).

Salgono sia l'ammontare delle retribuzioni lorde (+2,8%) sia quello dei redditi da lavoro dipendente (+2,6%), mentre segnano una crescita più contenuta gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro (+1,9%). Nel 2014, i redditi pro capite in agricoltura sono pari a 21,5 mila euro contro i 39,9 mila dell'intero sistema economico. Infine, una flessione significativa ha riguardato gli investimenti settoriali, soprattutto per macchine e attrezzature agricole (-4,4%).

Solo nel Nord-est in aumento la produzione

Le stime provvisorie sul settore agricolo a livello territoriale indicano un calo della produzione (valutata a prezzi costanti) in quasi tutte le aree; in particolare il Sud registra una diminuzione del 6,5% e le Isole del 3,9%, il Centro dell'1%, il Nord-ovest dello 0,1%; la produzione cresce solo nel Nord-est (+2,2%).

PROSPETTO 3. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA PER RIPARTIZIONE. Anno 2014

	Produzione			Valore aggiunto		
	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)
Nord-ovest	12.196	-0,1	-3,1	5.824	-0,5	-2,2
Nord-est	15.282	2,2	-7,1	7.853	2,7	-9,2
Centro	8.010	-1,0	-1,7	4.802	-1,7	-2,6
Sud	11.979	-6,5	-1,9	7.059	-7,7	-3,9
Isole	6.148	-3,9	-1,4	3.769	-4,8	-2,9
Italia	53.615	-1,5	-3,6	29.307	-2,2	-4,7

Anche in termini di valore aggiunto a prezzi costanti si registrano risultati negativi in quasi tutte le aree, con cali del 7,7% nel Sud, del 4,8% nelle Isole, dell'1,7% nel Centro e dello 0,5% nel Nord-ovest. Anche in questo caso l'eccezione è costituita dal Nord-est, con un aumento del 2,7%.

Dal lato della produzione le variazioni sono negative al Sud (-6,5%), Isole (-3,9%), Centro (-1,0%) e nel Nord-ovest (-0,1%). Flessioni, di intensità variabile a seconda delle tipologie di produzione, si registrano per i prezzi impliciti in tutte le macro aree: -7,1% nel Nord-est, -3,1% nel Nord-ovest, -1,9% al Sud, -1,7% nel Centro e -1,4% nelle Isole.

Nel contesto europeo aumenta la produzione, calano i redditi agricoli

Per l'insieme della Ue, nel 2014 si registra un aumento della produzione del comparto agricolo pari al 2,9%.

Crescite significative si rilevano per la gran parte degli Stati membri, tra cui Francia (+5,4%), Germania (+2,0%), Spagna (+2,8%) e Gran Bretagna (+7,0%). Oltre all'Italia, i cali produttivi hanno invece riguardato Danimarca (-0,3%), Bulgaria (-5,0%) e Ungheria (-1,8%), queste ultime non incluse nel prospetto 4.

PROSPETTO 4. PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E INDICATORE A PER I PRINCIPALI PAESI MEMBRI E PER UE 28. Anno 2014 (dati provvisori)

Attività agricola (CEA)	Produzione			Valore aggiunto a prezzi correnti	Indicatore A di Reddito agricolo (1) (Variazioni annue %)
	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)		
Unione europea a 28 paesi	392.896	+2,9	-5,3	163.135	-1,2
- Francia	70.914	+5,4	-5,5	26.199	2,8
- Germania	51.043	+2,0	-4,0	19.492	0,3
- Italia	48.486	-1,7	-3,6	27.107	-10,0
- Spagna	41.003	+2,8	-6,8	21.707	-5,2
- Regno Unito	30.683	+7,0	-5,5	12.553	5,7
- Olanda	26.753	+1,6	-4,3	10.006	-4,2
- Polonia	22.801	+5,5	-8,0	8.899	-5,0
- Romania	15.036	+2,1	-8,0	6.783	-2,1
- Danimarca	10.470	-0,3	-4,5	2.542	-10,1
- Grecia	9.742	+1,3	-1,6	5.327	+5,1

Fonte: Eurostat

(1) Indicatore A: indice del reddito reale dei fattori in agricoltura, per unità di lavoro annuo.

I costi intermedi presentano per il complesso della Ue una lieve crescita (+0,7%) mentre i relativi prezzi risultano in calo (-3,6%), con diminuzioni particolarmente ampie per mangimi (-8,6%) e fertilizzanti (-6,2%). Tali flessioni sono sostanzialmente in linea con l'andamento dei prezzi registrato nel nostro Paese. In quasi tutti gli Stati membri risultano in consistente calo i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (-5,3% nell'Ue) con effetti negativi sui redditi agricoli, scesi dell'1,2%.

Il calo dei prezzi al produttore è stato pari al 5,3% per il complesso dell'Unione europea, con flessioni più accentuate per Francia (-5,5%) e Spagna (-6,8%) e risultati particolarmente negativi per prodotti come patate (-27,7%), cereali (-11,9%) e frutta (-9,4%).

L'indicatore A (indice del reddito reale dei fattori in agricoltura, per unità di lavoro annuo) registra a livello europeo una diminuzione dell'1,2%, con cali consistenti per Danimarca (-10,1%), Italia (-10%), Spagna (-5,2%) e Polonia (-5,0%). Si registra invece una lieve crescita per la Germania (+0,3%) e una dinamica decisamente favorevole per Regno Unito (+5,7%) e Francia (+2,8%).

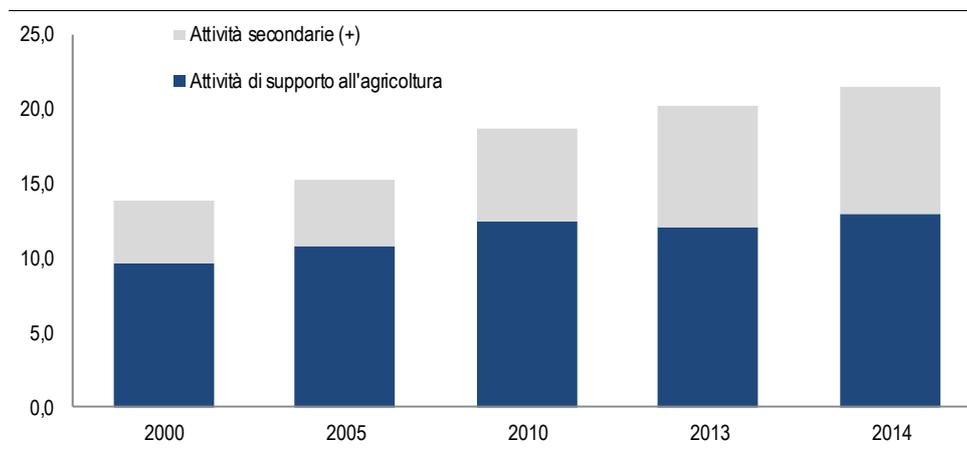
Tra il 2000 e il 2014 aumenta la multifunzionalità nelle aziende agricole

L'agricoltura italiana è stata toccata negli anni recenti (2000-2014), da processi di profonda trasformazione sia di carattere strutturale, legati alla ristrutturazione delle aziende, sia di processo produttivo, indotti da politiche di sostituzione di prodotto (ad esempio la barbabietola da zucchero che è stata sostituita da soia e mais a seguito del piano bieticolo europeo).

Il comparto agricolo nel suo complesso ha registrato un calo medio annuo dello 0,5% del valore aggiunto nel decennio 2000-2010, mentre tra il 2010 e il 2014 ha presentato una dinamica altalenante, dovuta anche agli effetti climatici.

A sostegno del settore si sono sviluppate le attività emergenti legate sia all'attività di supporto sia alle attività secondarie.

FIGURA 1. EVOLUZIONE IN TERMINI PERCENTUALI DELLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA E DELLE ATTIVITÀ SECONDARIE SULLA PRODUZIONE NEL PERIODO 2000-2014



Le attività secondarie hanno presentato una evoluzione positiva già nello scorso decennio e il Censimento dell'agricoltura del 2010 ha evidenziato un mutamento molto significativo della struttura produttiva e degli assetti organizzativi delle aziende agricole.

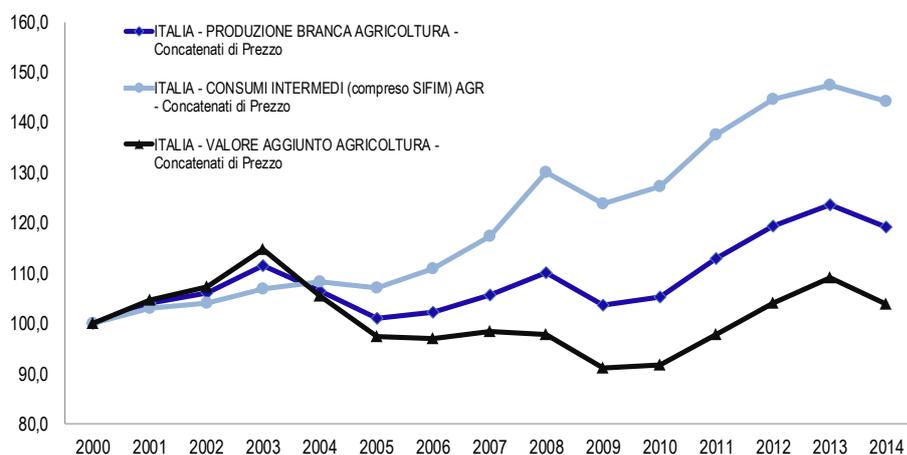
Le attività multifunzionali hanno progressivamente aumentato la loro incidenza sul valore della produzione di branca: dal 13,8% nel 2000 al 15,2% nel 2005, al 18,6% nel 2010, fino al 21,5% del 2014.

Lo sviluppo di attività che vanno ad accrescere il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, in chiave agroambientale e di tutela del paesaggio, piuttosto che di ricerca di nuovi canali di vendita, rappresenta una strategia per incrementare la redditività delle aziende. In sostanza l'agricoltura tende a internalizzare alcuni stadi della filiera per trattenere una parte del valore aggiunto delle attività di supporto e delle attività secondarie.

Cresce il divario tra prezzi dell'input e dell'output

Un aspetto importante dell'evoluzione del settore riguarda gli andamenti relativi dei prezzi della produzione e dei consumi intermedi (ovvero i costi degli acquisti del settore), misurati attraverso i rispettivi deflatori (Figura 2).

FIGURA 2. ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI: PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI, VALORE AGGIUNTO. Anni 2000-2014



Nel periodo considerato (2000-2014), i prezzi della produzione sono cresciuti meno della metà di quelli degli input acquistati. Questi ultimi sono stati guidati, a partire dal 2008, dai rialzi dei prezzi di concimi, energia motrice e mangimi. Dal lato della produzione, la quasi totalità dei prodotti agricoli ha avuto una dinamica meno pronunciata dei prezzi, con l'eccezione dei prodotti vinicoli e orticoli.

Nel complesso, si è generata una forbice tra i prezzi dell'input e i prezzi dell'output di oltre 20 punti percentuali a sfavore dei produttori del settore. Ciò ha dato luogo a una dinamica molto debole del deflatore implicito del valore aggiunto, che presenta un calo tra il 2003 e il 2011, una breve e limitata risalita nel 2012 e nel 2013, seguita da una nuova caduta nel 2014.

La sostanziale stabilità nel medio periodo dei prezzi dei prodotti, associata alla crescita dei costi intermedi genera una perdita di ragione di scambio del settore che ne erode i margini e quindi i redditi, contrastando gli sforzi messi in atto per migliorare la competitività dei prodotti e assicurare una adeguata remunerazione al lavoro e agli investimenti. Relativamente agli investimenti settoriali, tra il 2000 il 2006 si era registrata una crescita a prezzi costanti molto sostenuta (+1,8% medio annuo); successivamente (2006-2014), vi è stato un calo del 26%. La tendenza negativa degli investimenti settoriali ha interessato, oltre alle macchine e attrezzature, anche i fabbricati non residenziali e i mezzi di trasporto.

Link utili

Dati di maggiore dettaglio della serie storica 1980-2014 sono disponibili su <http://dati.istat.it/>, al tema "Conti nazionali"/"Conti e aggregati economici territoriali"/"Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca".

Le informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Glossario

Prezzo base: misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Unità di lavoro (Ula): rappresentano una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: rappresentano la misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale ottenuta attraverso l'aggiornamento annuale del sistema dei prezzi. Le serie concatenate in livello derivano dalle serie espresse ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio, le stime per il 2009 sono basate sui prezzi del 2008, le stime del 2007 sui prezzi del 2006 e così via) e sono ottenute estrapolando il valore corrente dell'aggregato nell'anno scelto come anno di riferimento (il 2010 nell'attuale versione dei conti) attraverso l'indice di volume concatenato. Le misure in volume ottenute con la tecnica del concatenamento presentano tassi di crescita che meglio rappresentano la dinamica reale delle grandezze economiche.